

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2250

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SAMMARTINO, GASPARI, COTELLESA, FABRIANI, SORGI

Annunziata il 9 maggio 1956

**Esenzione dai gravami della legge 26 novembre 1955, n. 1177
(addizionale 5 per cento pro Calabria) in favore dell'Abruzzo e Molise**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con legge 26 novembre 1955, n. 1177, il Parlamento disponeva, come è noto, l'applicazione di una addizionale del 5 per cento sulle imposte ordinarie, sulle sovrimposte e sui contributi erariali, comunali e provinciali riscuotibili per ruoli esattoriali negli esercizi finanziari che vanno dal 1955-56 al 1966-67, allo scopo, per altro giusto e necessario, di reperire fondi straordinari in favore della Calabria, colpita dall'alluvione che tutti ricordiamo. Ragioni di umana e fraterna solidarietà verso quelle nobilissime popolazioni avevano mosso il Parlamento ad accogliere il provvedimento proposto dal Governo ed approvarlo. Sta di fatto che i contribuenti compresi nel territorio della Repubblica pagano, già da alcuni mesi, il tributo previsto da quella legge.

È altresì noto al Parlamento come sia stato eccezionale e straordinario l'inverno testé decorso soprattutto per l'Abruzzo ed il Molise. Una vera e propria calamità si è riversata su quella regione specialmente durante i mesi di febbraio e di marzo 1956, con le precipitazioni nevose ed il persistere del gelo, che hanno letteralmente ucciso ogni segno di vita vegetale e paralizzato ogni altra attività produttiva.

Se si pensa che l'80 per cento della popolazione delle cinque province interessate —

Campobasso, Chieti, l'Aquila, Pescara e Teramo — è dedita all'agricoltura, si può bene immaginare l'enorme danno che è derivato a tutta la già tanto stremata economia di quelle popolazioni! I tecnici, che il Ministero dell'agricoltura ed il Ministero dei lavori pubblici hanno inviato *in loco* per una indagine statistica necessaria, hanno potuto acclarare che il danno subito nella sola agricoltura — frutteti ed oliveti particolarmente — ammonta ad oltre 16 miliardi di lire; il danno subito dalle opere pubbliche ammonta a sua volta a circa 5 miliardi. Da questa statistica sono esclusi i danni subiti dai privati nelle proprie abitazioni urbane o rurali. Movimenti franosi, che hanno del leggendario, hanno sconvolto terreni, boschi e case coloniche, da renderli irri-conoscibili, incoltivabili, inabitabili.

Si precisa che gli oliveti, i quali, data la dolcezza del clima che si verificò durante il mese di gennaio, erano, almeno quelli del versante adriatico, già in vegetazione, non daranno frutto per alcuni anni. E la produzione dell'olio rappresenta, dopo quella del grano, la fonte di maggior produzione agricola nell'intera regione abruzzese-molisana.

Ai danni in agricoltura, che, per essere questa l'attività preminente, si riversano su tutte le categorie sociali della regione, si aggiungono, come è sopradetto, incalcolabili i

danni alle abitazioni ed alle opere pubbliche, sicché, in particolar modo nelle province di Chieti, di Campobasso e di Teramo, la situazione è drammatica, assolutamente diversa da ogni altra parte del Paese e grave non meno di quella che ha colpito in altre circostanze validissime zone della Penisola, quali appunto la Calabria ed il Polesine.

Gli agricoltori, in massima parte piccoli coltivatori diretti od allevatori di bestiame, sono naturalmente in gravissime angustie e non riescono ad assolvere gli impegni finanziari in corso: pagamento di tributi, debiti contratti con istituti bancari od anche con privati. Sono senz'altro documentabili gli atti giudiziari, ogni giorno più numerosi, minacciati o già esecutivi, a carico di agricoltori, commercianti, artigiani, industriali delle province citate. Quanto agli allevatori di bestiame, i quali costituiscono una categoria essenziale soprattutto nell'Alto Abruzzo e nell'Alto Molise, va rilevato che la loro situazione era già stata gravemente pregiudicata dalla siccità della estate 1955, per cui avevano dovuto essere approvvigionati di fienagione in via straordinaria, sottoscrivendo impegni cambiari a breve scadenza!

Si può dunque senz'altro affermare che, prive quelle popolazioni di provvidenze di carattere straordinario, quali la situazione esigerebbe urgentemente, invano attenderranno diverse annate agrarie senza poter risolversi e far fronte a tanta sciagura.

Provvidenze particolari, organiche e permanenti occorrerebbero a tal fine, a ridare, cioè, vita alle attività produttive che ne sono rimaste pressoché distrutte.

In mancanza, sarà cosa giusta ed equa che, intanto, le popolazioni dell'Abruzzo e del Molise vengano almeno sollevate di qualche peso di carattere straordinario.

Tali considerazioni ci inducono a chiedere che le popolazioni dell'Abruzzo e del Molise vengano esentate dal pagamento dell'addizionale pro Calabria, in quanto pari è il danno che ha colpito le popolazioni stesse, in lotta contro una miseria congenita ed alle quali urge portare sollievo.

Abbiamo perciò ritenuto di dover presentare una proposta di legge che, prendendo atto della povertà delle popolazioni e della gravità della sciagura che le ha colpite durante l'inverno 1956, valga ad alleggerire quei contribuenti del gravame di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

L'addizionale del 5 per cento pro-Calabria di cui all'articolo 33 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, prorogato con la legge 26 novembre 1955, n. 1177, non si applica per i contribuenti appartenenti all'Abruzzo e Molise colpiti dalle avversità atmosferiche e dalle frane nell'inverno 1955-56.